

In Regione Piemonte, il problema del distacco delle valanghe è di estrema attualità nell'ambito dei piani di utilizzo del territorio e della protezione di strade e impianti di risalita in contesti turistici.

In questo senso si sviluppa il sodalizio tra la Regione Piemonte e l'A.I.NE.VA. (Associazione Interregionale Neve e Valanghe), affinché le azioni e le competenze dei due enti possano congiuntamente:

- coordinare le attività concernenti la previsione delle valanghe (standard nella raccolta dei dati nivometeorologici, metodo di realizzazione dei bollettini di previsione, divulgazione delle informazioni)
- definire le metodologie comuni per la realizzazione della cartografia tematica di base (CLPV) ed applicata (pericolosità)
- sperimentare gli strumenti ed attrezzature, nel campo delle indagini nivologiche e delle opere di difesa.

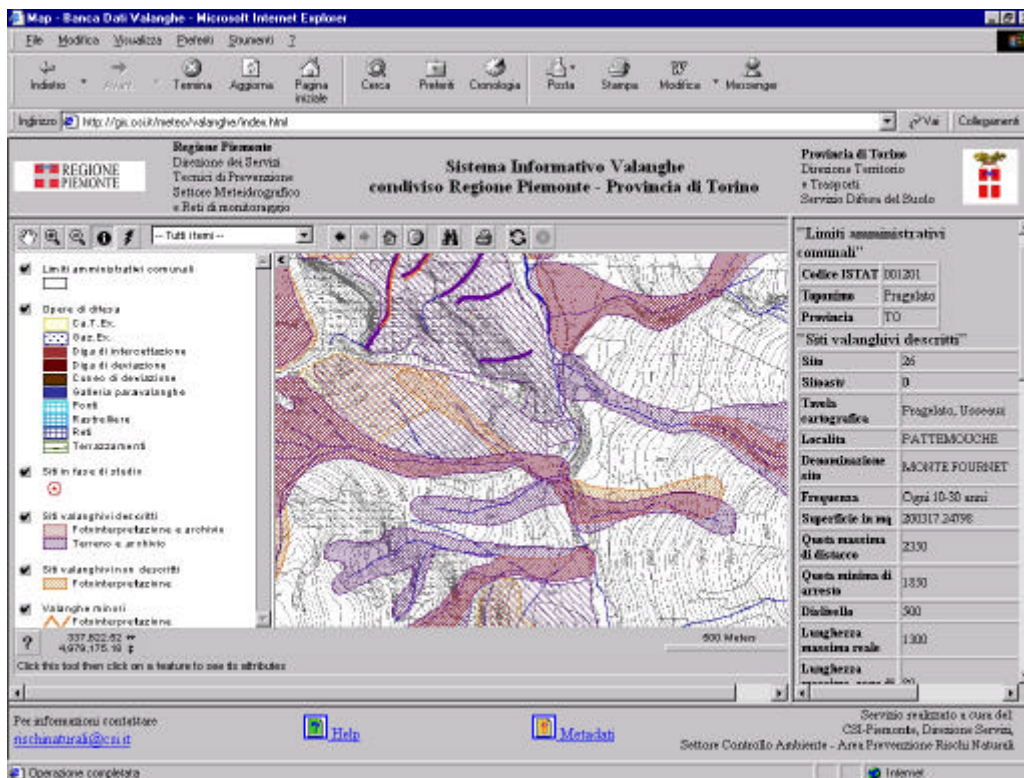
E' necessario, per comprendere come si tende a concretizzare tali azioni, richiamare quali sono le principali attività di A.I.NE.VA., sia a livello divulgativo generale, ossia la diffusione di pubblicazioni riguardanti la nivologia, la prevenzione e la sicurezza in montagna (Rivista Neve e Valanghe, manuali di meteorologia alpina e nivologia...) e la organizzazione di corsi di formazione professionale in campo nivologico, sia a livello tematico, come ad esempio con la convenzione col Dipartimento d'Ingegneria Idraulica dell'Università di Pavia per lo sviluppo di un programma di ricerca scientifica nel campo della mitigazione del rischio valanghivo nella pianificazione territoriale (2001) o il documento, approvato nel Febbraio 2001 dall'Assemblea dei Presidenti delle Regioni aderenti all'A.I.NE.VA., dal titolo *"Linee di indirizzo per la gestione del pericolo di valanghe nella pianificazione territoriale"*.

A.I.NE.VA. ha, poi, tra le finalità principali la pubblicazione del principale strumento per l'individuazione dei metodi di pianificazione territoriale, ossia il documento di definizione di una metodologia per la perimetrazione delle aree soggette al pericolo di valanghe, che terrà conto dei principali fattori quali

- la periodicità di una valanga;
- la pressione di impatto esercitata da una valanga su di un ostacolo piatto, di grandi dimensioni, disposto perpendicolarmente rispetto alla traiettoria della valanga

i cui valori critici saranno utilizzati nella perimetrazione delle zone a destinazione insediativa con differente grado di esposizione.

Un ulteriore passo in avanti è stato la realizzazione di un Sistema Informativo Valanghe per la Provincia di Torino disponibile e consultabile nella rete all'indirizzo <http://gis.csi.it/meteo/valanghe/index.html> che recepisce e mette in pratica il lavoro illustrato in precedenza.



Da ultimo, a completamento dell'iter formativo, si riassumono le proposte e gli eventuali rimandi alle Leggi vigenti per la mitigazione del rischio differenziato sulla base degli elementi ad esso esposti, siano essi comprensori sciistici, a loro volta differenziati in

A) Impianti di risalita, per i quali sono in vigore

- normativa nazionale (art. 7 D.M. 400/98) e regionale: richiede che siano immuni dal pericolo di valanghe per ubicazione naturale o per opere di difesa (attiva o passiva)
- realizzazione di opere paravalanghe in zona di distacco o di arresto
- adozione di misure cautelative aggiuntive (chiusura preventiva)

B) Piste da sci:

- competenza regionale
- realizzazione di opere paravalanghe in zona di distacco o di arresto
- Gestione del rischio attraverso chiusura preventiva del comprensorio e distacco programmato delle valanghe (P.I.D.A.) oppure il sistema viario con la
- realizzazione di opere in zona di distacco o di arresto (gallerie artificiali)
- chiusura preventiva e distacco programmato delle valanghe (P.I.D.A.)

- supporto decisionale al Sindaco fornito dalle Commissioni Locali Valanghe (Art. 40 L.R. 16/99 Piemonte)

oppure ancora Centri abitati, anche in questo caso distinto su base locale o regionale:

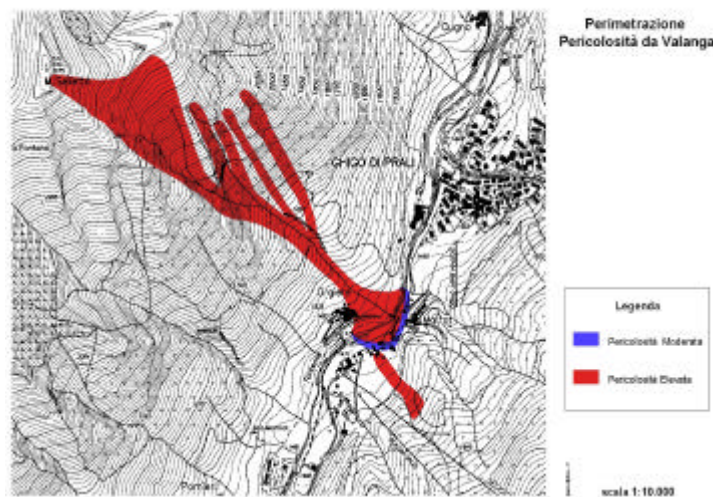
Livello pianificatorio sovraordinato (locale) in cui vengono redatti il

- Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (L. 267/98)
- Piano per l'assetto idrogeologico del Bacino del Po (P.A.I.)

Livello pianificatorio regionale, per cui sono in vigore

- L.R. 56/77
- Circ. 7/LAP 8 Maggio '96 "Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici" e nota esplicativa

Un esempio tipico dell'applicazione delle procedure regionali è stato quello della mitigazione del rischio cui era esposto l'abitato dei Praly,



dove sono stati compiuti tutti i passaggi dalla identificazione del pericolo, alla perimetrazione del rischio (conto tenuto anche degli eventi storici accertati), fino al suggerimento delle opere necessarie per la mitigazione del rischio stesso in accordo a:

- valutazione sull'avvenuta forestazione delle zone di distacco , con riferimento alla composizione per specie forestali, alla densità e maturità del bosco ed alla sua esposizione ad eventuali fattori di rischio che ne possano ridurre l'efficacia in termini di protezione dalle valanghe;
- valutazione sull'efficacia degli interventi strutturali di messa in sicurezza, effettuata sulla base di specifiche relazioni di calcolo;

- con opere di messa in sicurezza per loro natura soggette a deterioramento, le stesse dovranno essere soggette a programmi periodici di manutenzione e periodiche certificazioni di efficienza;
- la valutazione degli effetti di mitigazione con interventi strutturali deve essere effettuata anche con riferimento alla "vita tecnica" delle opere di difesa.

Con l'adozione di azioni preventive e di azioni operative esplicatesi, nelle aree a elevata pericolosità con la messa in sicurezza dell'esistente, l'adozione di misure di salvaguardia non ultimo con l'approntamento di un piano di protezione civile (allertamento, evacuazione).

Tra le opere di salvaguardia, ricordiamo il completamento di reti fermaneve con barriere certificate dall'Istituto Neve e Valanghe di Davos (CH) e la realizzazione di un argine di deviazione.